

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1881

Io non dico che debbano istituirsi sale d'infanzia per conto dello Stato, ma dico che il Governo potrebbe con sussidi adeguati renderne possibile a molti comuni, massimamente ai rurali, l'istituzione.

Ma non basta di moltiplicarli; occorre d'indirizzarli allo scopo loro; occorre di correggere l'andamento di quelli che già esistono, poichè è certo che agli asili d'infanzia, alla maggior parte almeno, in Italia si sono applicate tutte le norme delle scuole elementari e si sono trasportati in essi gli stessi inconvenienti esistenti nelle scuole elementari.

I locali sono insufficienti. I bambini dell'età di tre a sei anni, in grande quantità, in gran numero, si chiudono in piccole sale; il numero di questi bambini si moltiplica ogni anno e le sale rimangono sempre le stesse.

L'insufficienza di maestri e l'insufficienza del metodo vi si incontrano egualmente. S'inchiodano sui banchi delle scuole i bambini per ore ed ore continuate con grave scapito della loro salute.

Se io dovessi indicare tutti gl'inconvenienti che esistono in una gran parte degli asili infantili d'Italia, io non farei che ripetere quello che ha detto l'onorevole Marcora delle scuole elementari, nelle cui idee convengo pienamente. Dunque io rinnovo all'onorevole ministro questa raccomandazione, e spero che col suo spirito d'energia riuscirà a quanto altri ministri non sono riusciti, cioè a richiamare a sè la dipendenza degli asili d'infanzia, a sussidiare potentemente i comuni, i quali abbiano la buona intenzione d'istituirne, e raccomandare di spingere in essi l'educazione fisica, massimamente degli alunni, in maniera che producano l'effetto che se ne spera e non siano invece di danno ai nostri bambini, come pur troppo succede in gran parte di questi asili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Del Zio.

DEL ZIO. Io mi sarei ben guardato, o signori, d'intrattenervi colle mie parole, e di far ritagli, anche per pochi istanti sulla esile libertà di tempo, che resta al Parlamento, se di un tratto la parola infocata dell'onorevole Marcora non avesse scosso l'intimo della mia coscienza e costrettoni a rompere il silenzio.

Per la prima volta dopo otto mesi di generale riserbo l'onorevole Marcora ha dato improvvisamente un principio di risposta alla tesi suprema, formulata dall'illustre amico, l'onorevole deputato Sella, allorchè svolgeva le ragioni della legge relativa alle nuove opere edilizie di Roma.

L'onorevole Sella dopo di aver constatato in modo grandioso e solenne quale sia la opposizione intellettuale e morale da cui è agitata la società moderna;

dopo di avere con forme scultorie accennato il carattere della lotta titanica in cui si trovano involti i più alti poteri della civiltà, uscì in queste parole straordinarie: « è difficile (se dovesse continuare il conflitto) è difficile trovare un ideale, che possa mantenere l'uomo nella virtù, dimostrarlo nella costanza de' fatti davvero virtuoso. »

A queste parole non fu data allora risposta, e non già perchè nell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica o perchè nella Camera stessa non vi fosse stata tanta ispirazione di scienza e di libertà, quant'era richiesta dall'argomento. Una taciturnità solenne e misteriosa fu mantenuta perchè l'obbiettivo di quella discussione essendo circoscritto ad un interesse tecnico e particolare (comechè fondato nelle aspirazioni sublimi della nuova Roma), non si avvertì da nessuno il bisogno di ricevere immediatamente spiegazioni perentorie.

Ma ecco che oggi la questione risorge, e circondata dall'incendio creatore di una discussione animatissima. Si chiede come e perchè riesca difficile alla società nostra di avere un ideale che renda l'uomo virtuoso, che faccia più propensi i cittadini all'esercizio dei propri doveri, che aiuti la società italiana nella consolidazione morale della propria unità. Sì, o signori, difficile è questo compito. Ma non lamentiamoci del destino! Innumerevoli, prodigiosi, quotidianamente crescenti sono gl'impulsi, gli accenni, le agevolazioni, gli aiuti della civiltà per darci coscienza dell'ideale di verità e di giustizia immanente allo spirito dell'uomo moderno. Ma il nostro dovere non è quello di fantasticare sull'origine di questo ideale; discende dalla più profonda antichità della storia, dal nume del progresso; e il nostro ufficio si riduce a riconoscerlo, ad ubbidirgli, a tradurlo in leggi. E non potremo ciò fare se con attenzione, se con amore, se con affetto infinito non cercheremo prima d'intendere come penetri in tutti gl'istituti e problemi della pubblica istruzione ed educazione.

Esso deve regnare nelle scuole elementari, deve risplendere nelle intermedie o secondarie, e ricevere finalmente corona di certezza e verità assoluta negli istituti superiori e universitari.

Avete oggi visto e notato come l'onorevole Marcora abbia restituito il problema alla sua vera posizione. Egli ha ricordate e lette le splendide parole dall'onorevole ministro in altra circostanza emesse; ed ha soggiunto: « Ecco la luce, ecco la splendida affermazione dell'ideale! » Ma come si converte colla realtà? Come discende ne' fatti, a beneficio delle generazioni novelle?

Nelle scuole elementari i metodi d'insegnamento, lo spirito con cui è condotto il sapere tendono a